

Scatti  
retrò



# Scatti retro

La guida completa per l'appassionato  
di macchine fotografiche vintage

John Wade

EDIZIONI  
LSWR

Titolo originale dell'opera: *Retro Cameras / The Collector's Guide to Vintage Film Photography*  
Pubblicato per la prima volta nel 2018 da: Thames & Hudson Ltd, 181A High Holborn, London WC1V 7QX  
© 2018 by John Wade  
All rights reserved.  
ISBN 978-0-500-54490-7

**Edizione italiana:** *Scatti retrò | La guida completa per l'appassionato di macchine fotografiche vintage*

**Traduzione dall'inglese:** Giulia Spettoli

**Realizzazione editoriale:** Redint studio Srl

**Collana:** Grandi passioni

**Publisher:** Marco Aleotti

© 2018 Edizioni Lswr\* – Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6895-587-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).

**EDIZIONI  
LSWR**

Via G. Spadolini 7  
20141 Milano  
Tel. 02 881841  
[www.edizioniiswr.it](http://www.edizioniiswr.it)

Printed in China

(\*) Edizioni Lswr è un marchio di La Tribuna Srl.  
La Tribuna Srl fa parte di LSWR GROUP.



# Sommario



- 8 Introduzione
- 11 Valore e rarità
  
- 12 **Le basi**
- 14 Ritorno ai fondamentali
- 18 Formati e lunghezze focali
  
- 24 **Le macchine fotografiche**
- 26 **Reflex a obiettivo singolo 35 mm**
- 29 **Guida allo scatto**
- 32 Canon F-1
- 36 Olympus OM-1
- 38 Minolta XD-7
- 39 Pentax ME Super
- 40 Nikon F
- 42 Zeiss Ikon Contarex
- 44 Topcon RE Super
- 45 Praktina FX
- 46 Canon Pellix
- 47 Wrayflex II
- 48 Voigtländer Bessamatic
- 50 Petri Flex V
- 51 Exakta Varex IIb
- 52 Mecaflex
  
- 56 **Macchine fotografiche 35 mm a telemetro**
- 59 **Guida allo scatto**
- 62 Voigtländer Prominent
- 66 Leica M3
- 68 Canon 7
- 69 Contax IIIa
- 70 Voigtländer Vitomatic IIa
- 72 Minolta-35 Model II
- 74 Leica CL
- 75 Konica I
- 76 Kiev-IIa
- 78 Argus C3
- 79 Mamiya Magazine 35
- 80 Olympus XA
- 81 Voigtländer Vitessa
- 82 Falsi e copie della Leica
  
- 86 **Macchine fotografiche 35 mm a mirino**
- 88 **Guida allo scatto**
- 90 Adox 300
- 94 Diax Ia
- 96 Rollei B35
- 97 Olympus Trip
- 98 Retinette
- 100 Werra I
- 102 Voigtländer Vito B
- 103 Ricoh Auto Half
- 104 Favor I
- 106 Graflex Century 35A
- 107 Contessa S310
- 108 Minox 35 EL
- 109 Ilford Advocate
- 110 Periflex I







- 114 SLR a pellicola in rullo
- 116 Guida allo scatto
- 118 Mamiya RB67 Pro-S
- 122 Hasselblad 500CM
- 124 Zenith 80
- 126 Pentacon Six
- 128 Exakta B
- 130 Agiflex I
- 132 Komaflex-S
- 133 Bronica ETRS
- 134 Pentax 6×7
- 136 Rittreck Ila



- 140 Macchine fotografiche a soffietto a pellicola in rullo e piana
- 142 Guida allo scatto
- 144 MPP Micro-Technical Camera Mark VI
- 148 Voigtländer Bessa II
- 150 Ensign Commando
- 152 Minolta Best Model II
- 153 Zeiss Ikon Super Ikonta A
- 154 Primarette
- 155 Dolly Vest Pocket Model B
- 156 Plaubel Makina III

- 180 Macchine fotografiche Instamatic a cartuccia
- 182 Guida allo scatto
- 184 Pentax Auto 110 Super
- 188 Rolleiflex SL26
- 189 Minolta Weathermatic
- 190 Minolta 110 Zoom Mark II
- 191 Minolta Autopak 800
- 192 Rollei A26
- 193 Tasco Bino/Cam 8000
- 194 Macchine fotografiche giocattolo 126/110



- 160 Reflex biottiche
- 164 Guida allo scatto
- 166 Mamiya C3
- 170 Rolleicord I
- 172 Voigtländer Superb
- 174 Voigtländer Focusing Brilliant
- 175 Yashica 44LM
- 176 Agfa Flexilette
- 177 Samocaflex 35
- 178 Contaflex

- 196 Macchine fotografiche stereoscopiche
- 198 Guida allo scatto
- 200 Stereo Realist
- 202 Wray Stereo Graphic
- 204 View-Master Personal Stereo
- 206 View-Master Stereo Color Camera
- 207 Duplex Super 120
- 208 Coronet 3-D Camera
- 209 Sputnik (CNYTHNK)



210 **Macchine fotografiche panoramiche e grandangolari**

212 **Guida allo scatto**

214 Noblex 135 & Pro 6/150

218 FT-2

220 Horizon 202

222 Horizont

224 Globuscope

225 Envoy Wide Angle

226 Spinner 360°

228 No.6 Cirkut

232 **Macchine fotografiche in miniatura**

234 **Guida allo scatto**

236 Minox B

240 Yashica Atoron

241 Leica M3 Classic  
Camera Collection

242 Ricoh 16

243 Hapyucc

244 Tessina

245 Goldeck 16

246 Ensign Midget

248 **Macchine fotografiche a sviluppo istantaneo**

250 **Guida allo scatto**

254 Polaroid SX-70 Alpha I

258 Polaroid SX-70 Sonar  
Autofocus

260 Polaroid P Camera

261 Polaroid SLR 680 SE

262 Polaroid ProPack

263 Polaroid Macro 5

264 Polaroid Image System

266 Graph-Check Sequence Camera  
Model 300



268 **Accessori retro**

270 Esposimetri

271 Telemetri

272 Flash

273 Treppiedi

274 Filtri

276 Accessori per scatti ravvicinati

277 Adattatori di lunghezza focale

278 Accessori stereoscopici

280 **Appendice**

282 Glossario

285 Indice



# Introduzione

Nell'era predigitale le macchine fotografiche avevano due tipi di acquirenti: i fotografi e i collezionisti.

I primi le acquistavano ovviamente per scattare fotografie. I secondi le acquistavano perché erano interessati al posto che esse occupavano nella storia della fotografia o semplicemente perché le consideravano dei begli oggetti in quanto tali, da ammirare e lucidare ma raramente da usare.

Con il sorgere dell'era digitale, i fotografi iniziarono a passare alle nuove macchine fotografiche, anche se all'inizio molti concordavano sul fatto che questo moderno metodo fotografico non avrebbe preso piede. In un tempo sorprendentemente breve, tuttavia, le macchine digitali divennero più sofisticate, arrivando presto a dominare il mercato e infine a sostituire le macchine a pellicola sia tra gli appassionati sia tra i fotografi professionisti.

Questo lasciò le macchine fotografiche uscite alla fine dell'epoca della pellicola in una sorta di limbo. I fotografi le consideravano primitive rispetto agli ultimi modelli digitali e i collezionisti le giudicavano troppo moderne per essere di interesse storico. Nessuno le voleva.

Poi, però, una nuova generazione iniziò ad acquistare le macchine fotografiche a pellicola. Si trattava di fotografi cresciuti nell'era digitale o negli ultimi giorni della fotografia su pellicola, quando le macchine avevano sviluppato sistemi di misurazione supersofisticati totalmente automatici e funzioni di messa a fuoco automatiche avanzate. Stranamente, questi nuovi acquirenti ignoravano i modelli automatici della fine dell'epoca della pellicola ed erano maggiormente attratti dalle reflex manuali a obiettivo singolo (*Single-Lens Reflex*, SLR) o dalle macchine con una qualche rudimentale forma di automazione. Anche l'autofocus veniva trascurato. Essi ricercavano l'essenza dell'arte fotografica, ritrovandola nelle prime SLR manuali come le Praktica, le Zenith (o Zenit) e le Pentax.

Una volta appassionati, molti di questi fotografi di nuova generazione passarono alle SLR con specifiche superiori della fine degli anni '60, '70 e dei primi anni '80: i cinque grandi nomi erano Canon, Minolta, Nikon, Olympus e Pentax. Alcuni fecero il salto alla fotografia di medio formato con macchine fotografiche prodotte, tra gli altri, da Hasselblad, Mamiya e Bronica.



Le prime macchine fotografiche digitali come queste, prodotte da Fujifilm, Sony e Samsung, offrivano una bassa risoluzione a un costo elevato.



Le SLR manuali come questa Zenit-B, prodotta negli anni '60, sono il punto di partenza per molti fotografi "retrò".



La Halina 35X non ha esposizione automatica o telemetro ma consente un facile accesso alle basi della fotografia su pellicola 35 mm.

Più o meno nello stesso periodo, alcuni produttori indipendenti ripresero a realizzare la pellicola a sviluppo istantaneo per le Polaroid, dando vita a un rinnovato interesse per questo tipo di fotografia. Gli ambiziosi fotografi su pellicola iniziarono a dedicarsi anche alle attrezzature specializzate con le macchine per fotografia panoramica, stereoscopica e ultraminiaturizzata. Gli accessori retrò divennero anch'essi popolari.

Una nuova sfida attendeva i rinati amanti della pellicola. Cresciuti nell'era delle macchine fotografiche automatiche in tutto e per tutto, molti non avevano le idee ben chiare su che cosa la macchina facesse esattamente per adattarsi alle loro esigenze di scatto. Presto scoprirono che tutto si riduceva a due fattori: il modo in cui la velocità di otturazione veniva giostrata con le aperture e, senza i vantaggi dell'autofocus, capire il modo corretto per mettere a fuoco. Era il momento

di tornare ai fondamentali. È questo l'argomento del libro che state leggendo.

Dopo aver descritto alcuni dei principi di base spesso dimenticati, ogni sezione si occupa di un tipo di macchina fotografica e di come usarla, rivolgendosi al fotografo che intende utilizzare una macchina a pellicola manuale o semi-automatica per la prima volta. Le macchine elencate sono tutte pratiche proposte per un fotografo "retrò" con un budget ragionevole. Ognuna è stata scelta come esempio tipico della sua epoca. Al termine del libro, un glossario completo fornisce le definizioni dei termini che potrebbero risultare insoliti per i fotografi dell'era digitale.

Nota dell'autore: la gran parte delle macchine retrò è dotata di una selezione di obiettivi, fissi o intercambiabili. Le specifiche citate nel libro si riferiscono solamente alle macchine e agli obiettivi descritti e illustrati in ogni sezione.



Una reflex biottica a basso prezzo come la cinese Seagull (sinistra) o una più datata macchina fotografica pieghevole a pellicola in rullo come la Voigtländer Bessa 66 rappresentano un modo economico per cimentarsi nella fotografia di medio formato.



Le macchine fotografiche russe come questa Fed 2 degli anni '50 possono introdurvi alla fotografia 35 mm con telemetro.





## Valore e rarità

Il prezzo di una macchina fotografica retrò o classica non è sempre facile da stabilire. Spesso esso dipende da quanto la macchina è rara o da quanto è interessante per i collezionisti. Vi sono tuttavia alcune anomalie da considerare.

Per esempio, la maggior parte delle macchine fotografiche Leica è di grande interesse per i collezionisti a causa del loro valore storico e per la qualità della progettazione. Il che le rende costose. Molti modelli furono però prodotti a migliaia e, per chi sa dove cercare, si possono trovare in abbondanza.

Allo stesso modo, la prima Kodak Instamatic è un'importante pietra miliare della fotografia. Tuttavia, diversamente dalla Leica, i collezionisti la considerano non più di un'inutile istantanea. Ciò significa che la si può acquistare a un prezzo molto basso. Ecco dunque

due macchine, entrambe esempi di pietre miliari, facili da trovare ma situate ai due estremi della gamma di prezzi.

Il maggiore impiego di macchine fotografiche retrò da parte della nuova generazione di utilizzatori di pellicola, rispetto alle macchine acquistate dai collezionisti per il loro interesse storico, è un altro fattore da tenere in considerazione quando si valuta una macchina.

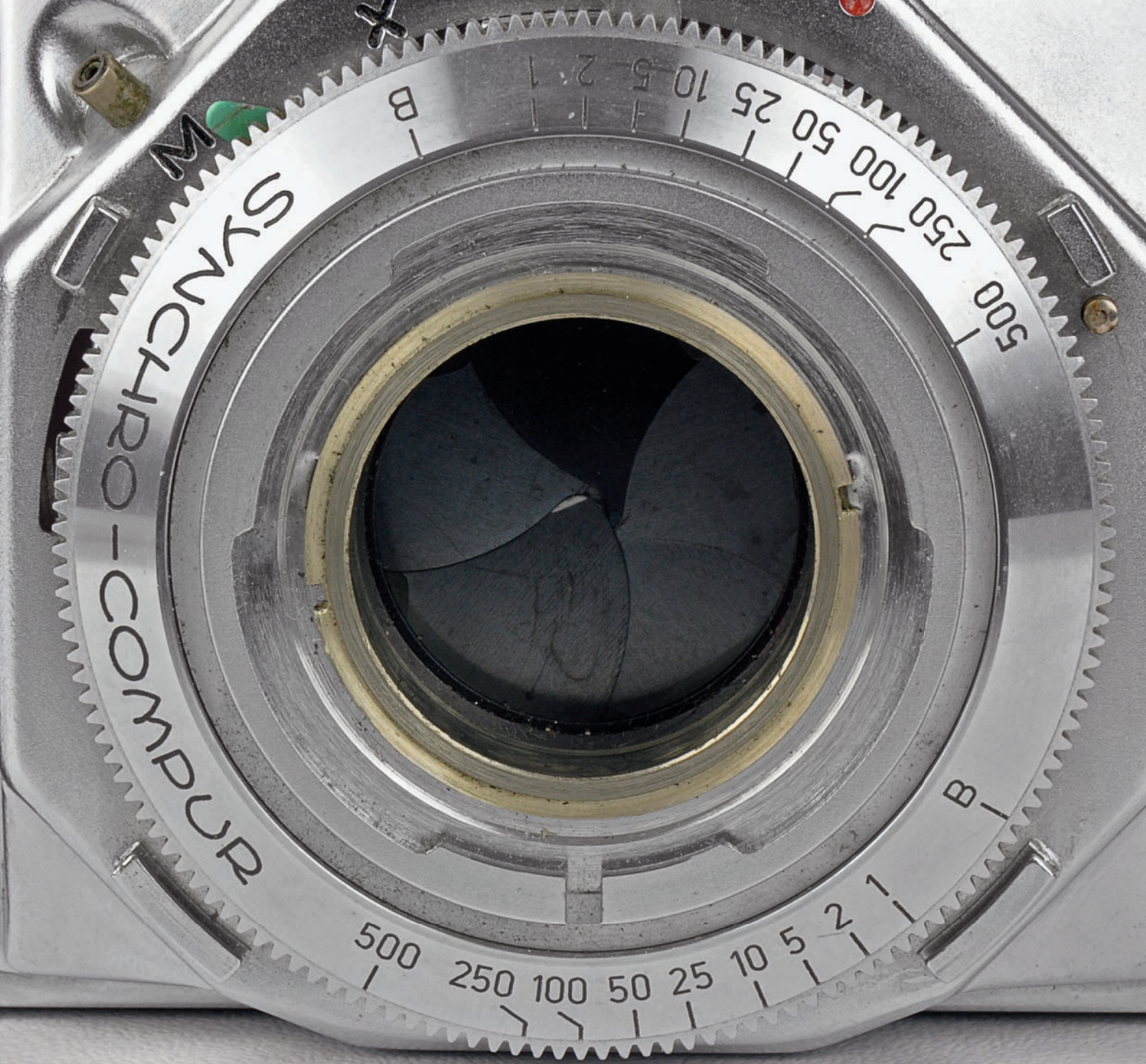
Per queste ragioni non è possibile fornire prezzi accurati per ogni macchina fotografica descritta, soprattutto perché tali prezzi fluttueranno inevitabilmente nel corso della vita di questo libro. È stato invece ideato un sistema di valutazione a cinque stelle che troverete nella pagina relativa a ogni macchina. Ecco la legenda:

- ★ ★ ★ ★ ★ Economica
- ★ ★ ★ ★ ● Poco costosa
- ★ ★ ★ ● ● Moderatamente costosa
- ★ ★ ● ● ● Relativamente costosa
- ★ ● ● ● ● Molto costosa



La Leica M3 e la Kodak Instamatic 50: due pietre miliari alle opposte estremità della gamma di prezzi.





SYNCHRO-COMPUR

500 250 100 50 25 10 5 2 1  
B

500 250 100 50 25 10 5 2 1  
B



Le  
basi

## Ritorno ai fondamentali

Per ottenere un buon risultato quando si usa una macchina fotografica retrò è necessario comprendere le funzioni di velocità di otturazione, apertura e messa a fuoco. Ognuna di esse fa il suo lavoro ed è collegata alle altre.

Perché una fotografia risulti naturale – né troppo scura né troppo chiara – deve essere esposta correttamente. Ciò significa controllare quanta luce passa attraverso l'obiettivo e sulla pellicola. Le velocità di otturazione e le aperture sono utilizzate a questo scopo. L'apertura del diaframma controlla la quantità di luce fatta passare attraverso l'obiettivo, mentre l'otturatore controlla per quanto tempo la pellicola è esposta a quella quantità di luce.

I tipi più comuni di otturatore sono quello centrale e quello a tendina. Nel primo, un'iride si apre e si chiude per consentire alla luce di raggiungere la pellicola per uno specifico periodo di tempo. Nel secondo vengono utilizzate due tendine: una segue l'altra lungo il piano focale e il tempo di esposizione è controllato dalla velocità delle tendine e dall'ampiezza dello spazio tra le due. La velocità di otturazione si calcola in secondi e in frazioni di secondo.



Di norma la velocità di otturazione si imposta sulla ghiera superiore della macchina fotografica. (Canon AE-1 con priorità di tempo)



Otturatore centrale nel corpo di una Voigtlander Prominent.



Otturatore a tendina nel corpo di una Olympus OM-1.



Di solito l'apertura si imposta su un anello attorno all'obiettivo. (Pentax ME Super con priorità di apertura)



Normalmente la messa a fuoco si effettua tramite un anello che circonda il cilindro dell'obiettivo. (Minolta XD-7)



Differenze tra aperture di f/16 e f/1.4 impostate su un obiettivo Nikkor.



Tradizionalmente l'apertura assume la forma di un'iride che si apre e si chiude controllando la quantità di luce che passa attraverso l'obiettivo. Le aperture si misurano in f-stop: più è alto il valore di f-stop, più l'apertura è ridotta.

Ogni valore sulla scala delle aperture e delle velocità di otturazione è la metà o il doppio di quello vicino, rendendo possibile una gamma di diverse combinazioni

che, in effetti, danno la stessa esposizione. Per esempio, una velocità di otturazione di 1/125 di secondo a un'apertura di f/11 dà la stessa esposizione di 1/250 a f/8 perché, se la velocità di otturazione è dimezzata, la quantità di luce che passa attraverso l'apertura è raddoppiata. Analogamente, 1/125 di secondo a f/11 equivale a 1/60 a f/16 e così via.



La velocità di otturazione controlla il modo in cui si cattura il movimento. Un'alta velocità lo bloccherà, mentre una velocità ridotta lo renderà sfocato. Se volete che un soggetto in movimento appaia in modo nitido, più veloce esso si muove, maggiore è la velocità di otturazione richiesta. Se volete essere più creativi, e ottenere un'azione sfocata, allora scegliete una velocità di otturazione più bassa. Usare la giusta velocità aiuta inoltre a compensare il tremolio quando scattate a mano libera.

Le aperture controllano la profondità di campo, ossia l'area di nitidezza accettabile davanti e dietro al punto in cui avete messo a fuoco l'obiettivo. Aperture ridotte danno una maggiore profondità di campo, il che significa che tutto, dal primo piano all'infinito, può essere mantenuto a fuoco. Aperture ampie riducono la profondità di campo in modo da poter isolare un soggetto nitido contro uno sfondo sfocato.

La terza funzione è la messa a fuoco. Sia che stiate compiendo l'operazione in modo manuale, impostando le distanze stimate su una scala di misura attorno all'obiettivo,



Un'alta velocità di otturazione arresta l'azione. (SLR 35 mm Canon F-1, 1/500 di secondo a f/5,6)

Un'apertura ridotta e un grandangolo contribuiscono a massimizzare la profondità di campo. (SLR 35 mm Canon F-1, 20 mm di lunghezza focale a f/16)







Una bassa velocità di otturazione può essere usata per sfocare i movimenti a mano a mano che spostate la macchina seguendo il soggetto. (SLR 35 mm Canon AE-1, 1/15 di secondo a f/16)

o con l'aiuto di un telemetro integrato nella macchina fotografica, il principio è lo stesso: mettete a fuoco l'obiettivo sulla parte più importante del soggetto.

Ricordate però che più vi avvicinate al soggetto, più la profondità di campo si ridurrà. Se state fotografando un paesaggio aperto, dove il soggetto più vicino è a una distanza ragionevole, un'apertura media di circa  $f/5,6$  o inferiore sarà sufficiente per mantenere tutto a fuoco. Se vi avvicinate al soggetto principale, lo sfondo inizierà ad andare fuori fuoco. Per mantenere la messa a fuoco avete bisogno di un'apertura ridotta, il che significa che vi serve una velocità di otturazione più bassa per compensare.

Non è così complicato come sembra. L'uso di base di una macchina retrò consiste nel fare pratica finché impostare la corretta velocità di otturazione/apertura/distanza di messa a fuoco per ogni soggetto diventa naturale. Ciò significa individuare l'aspetto più importante della vostra foto e poi cercare un compromesso per assicurarsi di selezionare le migliori impostazioni possibili per quel soggetto. Padroneggiare la velocità di otturazione, l'apertura e la messa a fuoco in questo modo è il cuore dell'uso di una macchina fotografica analogica.



Una lunghezza focale estesa e un'apertura ampia danno come risultato una profondità di campo molto ridotta. (SLR 35 mm Canon F-1, macro-obiettivo da 200 mm a  $f/4$ )

## Formati e lunghezze focali

Il formato più popolare di macchina fotografica analogica è il 35 mm con pellicola nel caricatore. A ogni posa, la pellicola viene estratta dal caricatore un frame alla volta e avvolta su un rocchetto ricevitore. Alla fine del rullo, questo viene riavvolto nel caricatore.

Il secondo formato più famoso è la pellicola 120, che viene arrotolata su una bobina di plastica e attaccata a un supporto di carta con una parte in eccesso a entrambe le estremità, per proteggere la pellicola dalla luce durante il caricamento e l'estrazione. Il supporto di carta riporta dei numeri che si possono vedere attraverso una finestrella rossa sul dorso della macchina fotografica e indicano quanto ogni frame deve avanzare tra una posa e l'altra.

I formati di pellicola oggi popolari, da sinistra a destra: 120, 35 mm e 127.



Il formato 35 mm full frame standard è 24 × 36 mm.

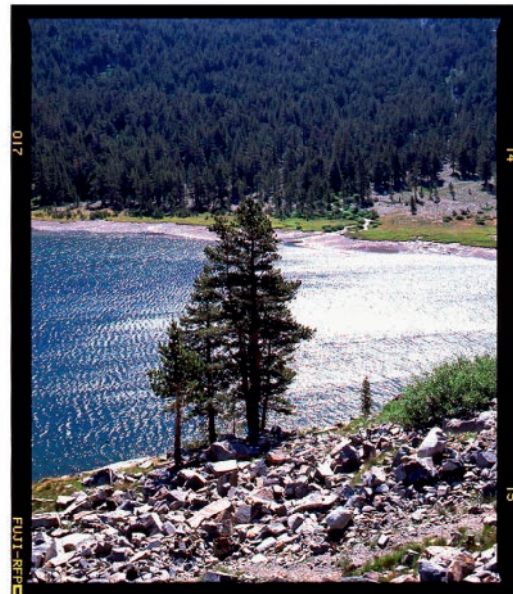
La terza pellicola più popolare ancora in commercio al giorno d'oggi è la 127, più piccola della 120 ma utilizzata nello stesso modo.

Ogni tanto il fotografo retrò si interessa anche alla pellicola di grande formato, venduta in singoli fogli che devono essere precaricati in un telaio.

Ogni tipo di pellicola offre diversi formati in base alla macchina fotografica. Più piccolo è il formato, più immagini possono essere catturate su un singolo rullo o foglio di pellicola. Ecco i formati più diffusi:

35 mm full frame (36 pose):	24 × 36 mm
35 mm half-frame (72 pose):	18 × 24 mm
35 mm panoramica (21 pose):	24 × 58 mm
35 mm panoramica (12 pose):	24 × 105 mm
120 (8 pose):	6 × 9 cm
120 (10 pose):	6 × 7 cm
120 (12 pose):	6 × 6 cm
120 (16 pose):	4,5 × 6 cm
127 (8 pose):	4 × 6,5 cm
127 (12 pose):	4 × 4 cm
127 (16 pose):	3 × 4 cm
Minox (fino a 36 pose):	8 × 11 mm
Pellicola piana (1 posa)	10 × 12,7 cm





La pellicola 120 offre una varietà di formati, tra i quali 6 × 9 cm, 6 × 7 cm, 6 × 6 cm e 4,5 × 6 cm.

Gli obiettivi si distinguono in base alla lunghezza focale: la distanza tra il centro ottico di un obiettivo e il piano di messa a fuoco quando il soggetto è all'infinito. Di norma, le macchine fotografiche vengono vendute con un obiettivo standard che fornisce una visuale naturale, simile a quella dell'occhio umano. Le lenti con una lunghezza focale maggiore sono i teleobiettivi, progettati per ingrandire e avvicinare i soggetti lontani alla macchina. Gli obiettivi con una lunghezza focale minore sono i grandangoli, che consentono un angolo di ripresa più ampio, permettendo di includere maggiori informazioni intorno al soggetto.

Il modo in cui le lunghezze focali sono indicate varia con il formato dell'immagine sulla pellicola. La lunghezza focale di un obiettivo standard corrisponde più o meno alla diagonale del formato che serve. Per un'immagine da 35 mm essa è di poco superiore a 43 mm, arrotondata dalla maggior parte dei produttori di macchine fotografiche a 50 mm.



Un campo visivo simile a quello dell'occhio umano. (Obiettivo da 90 mm su formato 6 × 7 cm)

Con un'immagine di medio formato, che misura 6 × 6 cm, si ha un obiettivo standard di circa 85 mm. Quando vengono utilizzati con il formato appropriato, entrambi gli obiettivi daranno più o meno la stessa visuale del soggetto. Ma se mettete un obiettivo standard da 50 mm preso da una macchina fotografica 35 mm su una macchina di medio formato, esso diventerà un grandangolo. Allo stesso modo, se mettete un obiettivo standard da 85 mm preso da una macchina di medio formato su una 35 mm, questo si trasformerà in un teleobiettivo medio.

Le diverse lunghezze focali sono usate soprattutto per gestire l'ingrandimento o la dimensione del soggetto che volete far apparire sulla pellicola. Possono essere impiegate anche per controllare la prospettiva, cioè la distanza apparente tra gli oggetti in primo piano e quelli sullo sfondo. Una lunghezza focale standard registra la prospettiva proprio come la vedono i vostri occhi. Se passate a una lunghezza focale superiore, lo sfondo sembrerà avanzare in primo piano. Scegliete un grandangolo e lo sfondo sembrerà recedere.

Le lunghezze focali hanno un ruolo anche nel controllare la profondità di campo. I grandangoli danno grande profondità, utile per i paesaggi quando volete mettere a fuoco dal primo piano fino allo sfondo. I teleobiettivi riducono la profondità di campo, e sono dunque utili per isolare un soggetto quale un ritratto su uno sfondo sfocato.

Infine, sappiate che un'elevata lunghezza focale amplifica il tremolio della macchina fotografica. Quindi, maggiore è la lunghezza focale utilizzata, più è alta la velocità di otturazione richiesta per eliminare le vibrazioni.



La pellicola negativa a colori Minox è ancora disponibile per la fotografia ultraminiaturizzata.



La pellicola piana veniva  
venduta in molti formati;  
l'unico rimasto è però  
quello da 4 × 5 pollici.



Per catturare l'intero  
diametro di un arcobaleno  
su un frame standard  
da 35 mm è stato  
necessario usare un  
supergrandangolo.  
(Obiettivo da 16 mm su  
una SLR 35 mm)



Per catturare i dettagli di soggetti distanti si può usare un teleobiettivo. Qui potete vedere gli effetti dell'uso di un obiettivo da 28 mm (sopra a sinistra) e di un obiettivo da 400 mm (sopra a destra) su un formato 35 mm ottenuti dalla stessa posizione della macchina fotografica.





Queste fotografie mostrano come la lunghezza focale influisca sull'ingrandimento. Lo stesso soggetto è catturato dalla stessa distanza con una macchina fotografica 35 mm con le seguenti lunghezze focali: sopra, da sinistra a destra, 28 mm, 50 mm e 105 mm; sotto, da sinistra a destra, 200 mm, 400 mm e 800 mm.



Come la lunghezza focale influisce sulla prospettiva. Le foto sono state scattate in modalità grandangolo, standard e teleobiettivo, allontanando progressivamente la macchina fotografica a mano a mano che la lunghezza focale aumentava.